

Cinema, l'ecclettico Krzysztof Skonieczny e i suoi contrasti in "Hardkor Disko"

Dalla Polonia arriva al Festival del cinema europeo un film costruito in tre atti come una tragedia greca sulle orme di "Teorema" di Pasolini



Attore, regista teatrale e cinematografico, sceneggiatore, realizzatore e produttore di videoclip, interprete e fondatore del conglomerato artistico *glebokiOff*, fondatore dell'Association of Fine Artists of All Arts. "Faccio tante cose perché ho paura di annoiarmi". È Krzysztof Skonieczny, polacco classe 1983, che al Festival del cinema europeo di Lecce è in concorso con la sua opera prima "Hardkor Disko", un titolo che nella prima parola indica qualcosa di seducente e al tempo stesso pericoloso ai giorni nostri e nella seconda qualcosa che rimanda alla generazione precedente, da musica anni Settanta/Ottanta. Il film presenta il contrasto tra una generazione di giovani che vivono giorno per giorno stordendosi e quella dei loro genitori edonisti. Una pellicola costruita come una tragedia greca in tre atti che ha inizio con l'arrivo in città del misterioso Marcin, poche parole ma tanta azione, e la benestante Ola, che vive la sua gioventù schiava del flusso di una metropoli che offre festini, sesso e droga, e che sembra avere un rapporto libero, aperto e confidenziale con i genitori. Prologo della pellicola è un video di lei bambina che recita una poesia nonsense. Un video che, come il ritornello di una canzone, torna più volte, a più riprese in un film che ha una ricerca di stile incredibile, e che ha un ritmo molto simile ai videoclip. La musica - dall'elettronica anni Settanta alle canzoni di oggi - e i sogni svolgono la funzione del coro della tragedia greca.

"Hardkor Disko" ha diversi piani di lettura. "Voglio che il pubblico si costruisca la propria storia", dice l'artista a fine proiezione alla Multisala Massimo. "Nei dettagli è la chiave di lettura, è un film che si presta ad una seconda visione, e vorrei smuovesse qualcosa in chiunque lo guardi. Chi lo guarda deve essere 'profondamente indipendente', come chi lo ha fatto. È questo che significa *glebokiOff*, la casa di produzione. Ho voluto massima indipendenza in tutto nel farlo, libero anche dai finanziamenti esterni. Il film è costato in tutto 30 mila euro". Ad un livello più profondo di lettura il film presenta anche il riferimento storico alla data emblematica del 1989, con la caduta del muro di Berlino, quando per il regista la Polonia "è un po' collassata nel contrasto tra il passato e gli anni avvenire". E di contrasti si nutre il film: scene lentissime che si alternano a momenti frenetici, il sudicio che cede il posto al puro e viceversa, la campagna silenziosa che fa da contraltare alla metropoli chissosa. Il film che vive di sottotesti e di ciò che viene tenuto nell'ombra all'opposto, quando richiama opere di cineasti, lo fa in maniera esplicita: "non ho voluto nascondere, ma dichiarare", sottolinea l'artista. Il richiamo più vicino e noto per noi italiani è "Teorema" di Pier Paolo Pasolini, con lo sconvolgimento di una ricca famiglia di un industriale milanese a seguito dell'arrivo di un enigmatico ospite. Di Krzysztof Skonieczny sentiremo di sicuro tanto parlare. Ed il pubblico che ha visto e vedrà questa sua opera prima, che sta girando per vari festival con successo di critica, "sul finale si chiederà come sarà la seconda parte del film", avverte l'artista.